

## Auguri François!

Silvia Cornara e Maurizio Vitali

Caro François,

è un piacere ed un onore poter festeggiare con te questo tuo compleanno.

Grazie all'incontro con te è stato possibile al Centro Studi iniziare ad esplorare la musicalità infantile con maggior cura, osservarla, studiarla e documentarla.

Difatti, questo è divenuto uno dei settori in cui il Centro ha ampliato e approfondito la propria riflessione e operatività; potremmo dire che con il tempo, con la ripetizione delle esperienze e delle progettualità, man mano sono emerse delle "singolarità", delle "trovate" a cui abbiamo dato maggiore attenzione e che abbiamo approfondito.

Questa nostra avventura insieme ebbe inizio più di vent'anni fa, quando grazie a una felice congiuntura di fattori umani, progettuali ed economici è stato possibile realizzare il progetto di ricerca *Nido Sonoro* per osservare e indagare come si comportano una bambina o un bambino da soli in interazione con un oggetto sonoro.

Era stato Gino Stefani a metterci in contatto, volendoti come insegnante di "Psicologia della musica" in quella che era la neonata *Scuola di Animazione Musicale* di Lecco: era il 1997. Da allora, sei rimasto con noi arricchendo le nostre discussioni e offrendoci continue occasioni di riflessione e di crescita. Proprio la relazione spontanea e naturale col tuo modo di essere ci ha fatto osare un passo in più, quello di chiederti la disponibilità ad avviare un progetto che ci ha tenuto uniti per molti altri anni.

Già in precedenza avevi avuto la possibilità di collaborare con realtà italiane realizzando a Firenze uno studio sulla musicalità infantile, in quel caso all'interno del contesto della scuola dell'infanzia.

Le tue idee, le tue riflessioni, le tue ipotesi avevano però bisogno di andare più all'origine del gesto sonoro e di poter raccogliere un numero importante di osservazioni, in modo sistematico e ripetuto, così da far emergere gli elementi fondamentali e fondanti delle condotte musicali infantili.

Abbiamo, quindi, iniziato a pensare che fosse possibile realizzare a Lecco lo studio, che ha preso il nome di *Nido Sonoro*.

Siamo infatti riusciti a convincere un partner istituzionale, non esattamente tra quelli deputati a sostenere una ricerca, a finanziare il progetto, che anche per questo motivo ha mantenuto sempre attiva al fianco della funzione della ricerca, quella altrettanto essenziale della formazione.

Proprio il contesto dei servizi per la prima infanzia ha costituito l'ambiente adatto a cui proporre la ricerca, dato che permetteva di coinvolgere un numero significativo di bambine e bambini nella fascia di età di interesse, all'interno di un "habitat" familiare. Inoltre, la maggiore strutturazione e suddivisione degli ambienti in un servizio ha facilitato l'applicazione del protocollo di ricerca.

Abbiamo così imparato con te e grazie alle molte osservazioni quanto sia importante e sostanziale la dimensione spaziale del suono e quanto bambine e bambini ne siano sensibili.

A proposito di protocollo di ricerca, è significativo ricordare le riunioni in cui, tutti insieme, nella sala seminterrata dell'allora sede del Centro Studi, ci si è trovati per discutere e man mano definire come poter raccogliere le osservazioni e impostare tutto l'impianto di ricerca.

Ricordiamo lo smarrimento iniziale di fronte al tuo approccio che lasciava aperto e non pretendeva di trovare velocemente delle soluzioni, un approccio che abbiamo imparato ad assimilare e a comprendere. Così, di fronte all'analisi delle variabili e delle ipotesi d'impianto metodologico, capitava che, in risposta a una proposta, tu rimanessi in silenzio, assorto a riflettere e poi con una

sincerità determinata e disarmante esprimessi i tuoi dubbi e la necessità di delineare meglio alcuni elementi o tenere in considerazione possibili interferenze.

Di sicuro, il tuo approccio sempre molto collaborativo e rispettoso delle voci di tutti, ha aiutato nella costruzione di un'equipe affiatata e multiforme<sup>1</sup>.

Oltre al comitato scientifico, non possiamo non citare le ragazze e i ragazzi, freschi di diploma della *Scuola di Animazione Musicale*, senza i quali non sarebbe stato possibile analizzare minuziosamente (secondo per secondo) i numerosi filmati, facendo emergere gli elementi caratteristici e i focus di approfondimento. Non dimentichiamo nemmeno le educatrici dei servizi, a cui non è stato chiesto solo la disponibilità ad agevolare ed accompagnare la ricerca, ma esserne interlocutrici attive e curiose.

Tutti questi attori, con ruoli differenti, hanno preso parte alla costruzione del testo “La nascita della musica”, una vera e propria opera corale, che è divenuto un testo di riferimento per quanti non solo si vogliono avvicinare alla musicalità infantile, ma sono interessati ai processi fondamentali che sottendono al “fare musica” in ogni forma.

Uno dei regali che maggiormente ci hai fatto è stato quello di introdurci e allenarci a una forma mentis di sperimentazione e ricerca. Un'impostazione mentale, da cui ha preso avvio tutto il progetto e che ha continuato e ancora oggi continua a caratterizzarlo. Tanto è vero che gran parte dei progetti realizzati dal Centro Studi in questo ambito (ma non solo, oramai) hanno sempre in sé una prospettiva di ricerca, intesa come apertura a nuove conoscenze, voglia di mettersi in discussione, coinvolgimento attivo dei partecipanti e cura nella documentazione.

Un rimodellamento della propria forma mentis che si è accompagnato anche a un nuovo vocabolario: man mano che la ricerca e il progetto prendeva forma era necessario “trovare le parole”. Parole per descrivere e per comunicare, parole per ritagliare parti di realtà e divulgare.

Gesti-suono, trovata, oggetto sonoro, trasporto ... queste le espressioni definite e condivise per poter parlare di quanto si andava man mano raccogliendo e studiando.

La mancanza di vocaboli era la prova che le condotte sonore spontanee di bambine e bambini, per quanto presenti e significative nelle quotidianità e nella maturazione di ognuno di noi, non avessero (e faticano purtroppo ancora ad avere) un reale riconoscimento nella nostra cultura. Hai le parole per nominare qualcosa, se innanzitutto riconosci che quel qualcosa esiste e ha bisogno di essere nominato e si ha bisogno di dargli un nome.

Dare un nome è nella nostra società uno dei primissimi atti che ci vengono richiesti al momento della nascita, aspetto che è in perfetta risonanza col titolo dato al testo che racchiude la documentazione e l'analisi dei primi tre anni di ricerca: “La nascita della musica”.

Il testo, che è parte della collana editoriale del Centro Studi, doveva inizialmente intitolarsi “Esplorazioni sonore nella prima infanzia” e avere l'altro come sottotitolo.

Grazie a una felice intuizione, si è deciso di ribaltare la prospettiva e mettere in primo piano la destinazione e tenere in secondo piano la strada e il procedimento.

---

<sup>1</sup> L'EQUIPE DI LAVORO del progetto Nido Sonoro:

Direzione scientifica: Prof. François Delalande – Direttore della ricerca nel GRM (Gruppo di Ricerca Musicale) dell'Istituto Nazionale Audiovisivi (Parigi-Francia).

Équipe tecnico-scientifica composta da: Prof. Maurizio Vitali - Dott.ssa Silvia Cornara - Prof. Luca Marconi - Prof. Maurizio Disoteco - Prof.ssa Mariateresa Lietti.

Ricercatori formati presso la S.A.M. (punto di vista musicale): Silvia De Carlini, Davide Donelli, Marta Ferri, Manuela Filippa, Giuliana Gatti, Giorgio Minardi, Nadia Ongarato, Cecilia Pizzorno, Luisella Rosatti, Rosangelo Truscello, Katia Zucchi.

Educatrici (23) dei servizi aderenti al progetto che hanno partecipato alle sperimentazioni e ai momenti di formazione-ricerca (punto di vista educativo).

Genitori, informati e coinvolti fin dall'inizio, tenuti aggiornati sullo sviluppo del progetto.

Grazie a quanto iniziato e appreso con te, abbiamo imparato tanto e i nostri maestri sono diventate le bambine e i bambini, a cui abbiamo lasciato spazio e occasioni per esplorare, esprimersi, dialogare.

Mettere bambine e bambini al centro non per un intento moralistico o buonista, ma con la consapevolezza che per comprendere il significato e la funzione di molte acquisizioni e apprendimenti era necessario andare all'origine e chiedere a loro di indicarci la via.

In fondo, bambine e bambini divengono i nostri maestri perché, se li osserviamo, se lasciamo a loro la possibilità di rivelarsi, ci permettono di capire quali sono le domande da fare loro.

A noi, mondo adulto, l'onere e l'onore di comprendere, trasmettere e fare sintesi di trovate e collegamenti.

Grazie allora di questi ormai venticinque anni di amicizia.

Buon compleanno François!